

La valutazione dei progetti di sviluppo di comunità

“Valutare la qualità dell’intervento sociale”

Con.e.dis.

Torino, 22 ottobre 1999

Elvio Raffaello Martini

Sommario

1 PIÙ DOMANDE CHE RISPOSTE	3
2 I PROGETTI DI SVILUPPO DI COMUNITÀ	4
2.1 IL CONCETTO DI COMUNITÀ	4
2.2 IL CONCETTO DI SVILUPPO DI COMUNITÀ	5
2.3 STRATEGIE DI CAMBIAMENTO	6
3 IL MODELLO DI VALUTAZIONE	12
3.1 LA MATERIA DA VALUTARE	13
3.2 VALUTATORE INTERNO\ESTERNO	13
3.3 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE ED <i>EMPOWERING EVALUATION</i>	14
3.4 IL RUOLO DEI CITTADINI NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE PARTECIPATA	15
3.5 GLI STRUMENTI	16

Più domande che risposte

Ormai si va affermando anche da noi l'esigenza di rendere conto dell'efficacia dei programmi e dei progetti e anche dei progetti di sviluppo di comunità. Non ci si può più sottrarre alla valutazione, anche in ambiti, in settori e progetti, quali ad esempio quelli di animazione, che per loro natura si collocano più vicini all'area della spontaneità e per la loro storia sono inclini a sfuggire a tentativi di valutazione sistematica.

La valutazione non dovrebbe mai essere un'azione discrezionale, soprattutto là dove esiste la necessità di controllare l'impiego delle risorse, di stabilire delle priorità, di dar conto dei risultati prodotti e in sintesi di imprimere intenzionalità agli sforzi che si compiono. Inoltre, se la valutazione di un progetto è sempre necessaria, essa diviene fondamentale nei progetti pilota o sperimentali (è questo il caso di molti interventi di comunità), nei quali l'efficacia non è garantita a priori e nei quali la ricerca di aspetti funzionali e non funzionali diviene parte dell'obiettivo stesso della sperimentazione.

Solo recentemente la valutazione e la cultura della valutazione si sono affermate anche nel campo degli interventi sociali.

Ma se è chiara l'esigenza di valutare, non sempre sono soddisfacenti le risposte che a questa esigenza vengono date e l'impiego di modelli importati non sempre si mostra adeguato.

Non sempre si ha la sensazione che la valutazione venga presa sul serio e che le vengano destinate attenzioni e risorse che si danno alle cose importanti e, nonostante tutto, la valutazione, continua a rimanere un'attività residuale dei progetti, soprattutto in ambito sociale.

Valutare è un dovere, quindi. Ma è anche un diritto. Un diritto certamente di chi finanzia i progetti, ma anche di chi nei progetti e dai progetti è coinvolto. E questo è particolarmente evidente nei progetti di sviluppo di comunità, nei quali anche la valutazione non può essere sottratta alla responsabilità degli attori coinvolti.

Nonostante il dibattito sulla valutazione si diffonda, almeno nel campo del lavoro di comunità, ci sono ancora più domande che risposte. Domande che sono preziose per guidare gli sforzi di ricerca di modelli e strumenti che siano adeguati a valutare progetti che sono o si richiamano allo sviluppo di comunità. La complessità della realtà sociale con cui ci si confronta in questi progetti non permette

semplificazioni e l'applicazione meccanica di modelli, per lo più importati dal mondo anglosassone.

Affrontare il tema della valutazione dalla posizione di chi si occupa di sviluppo di comunità comporta l'adozione di strategie e di approcci valutativi che diano garanzie di affidabilità e che al tempo stesso siano integrabili nel modello (o nei modelli) di sviluppo di comunità al quale si fa riferimento.

In questi ambiti, come del resto in molti altri, la valutazione, oltre ad essere un'azione specifica, che è possibile isolare da altre, è anche un'attività costante che si intreccia con l'assistenza tecnica e con la ricerca azione partecipata che è ampiamente impiegata anche come strumento di animazione. Se è importante la valutazione finale, infatti, non meno importante è la sistematica valutazione durante il corso del progetto che deve servire per mantenere direzione e coerenza.

La chiarezza degli obiettivi del progetto e dei percorsi ipotizzati per raggiungerli è la base per la definizione di un qualsiasi progetto di valutazione che non può che essere definito fin dal momento della progettazione.

Poiché assumo che la valutazione non sia un atto tecnico, oggettivo, separato dal progetto e affidato a soggetti esterni, esperti di valutazione ma digiuni del lavoro che sono chiamati a valutare e dei modelli sui quali questo si basa, ritengo necessario inserire la tematica della valutazione nel quadro teorico e paradigmatico al quale questi progetti fanno riferimento.

I progetti di sviluppo di comunità

Per affrontare correttamente la valutazione dei progetti di sviluppo di comunità occorre innanzitutto stabilire che cosa si intende per comunità e per sviluppo. I progetti si fanno per produrre cambiamenti. Quindi un progetto si differenzia da un altro per i cambiamenti che intende produrre (obiettivi) e per i modi attraverso i quali intende produrli (processo). Lo sviluppo di comunità è un modello che descrive (o prescrive) una modalità di cambiamento (processo) oltre che un risultato. La valutazione deve dar conto dei cambiamenti e dei modi con i quali questi sono stati prodotti. Fra modello di cambiamento e modello di valutazione deve esserci una forte coerenza.

1.1 Il concetto di comunità

Per comunità possiamo intendere sia una **dimensione sociale micro**, diversa dalla macro società, con un riferimento territoriale (la comunità locale) o senza riferimento territoriale (l'associazione), sia una **qualità delle relazioni**, i cui aspetti prevalenti sono la mutualità, la solidarietà, la fiducia, la vicinanza; in una parola, i legami affettivi fra le persone. Gli studi sociologici hanno messo in evidenza l'inevitabile declino della comunità locale in conseguenza del processo di urbanizzazione, ma nello stesso tempo hanno verificato l'espandersi di comunità senza prossimità (associazioni o network).

Nei progetti di sviluppo di comunità la comunità è considerata nella sua dimensione sociale di insieme di persone che condividono aspetti rilevanti della loro vita (**essere comunità**), ma ancor più nella sua dimensione di sentimento (**sentirsi comunità**). La percezione del legame affettivo da parte dei membri della comunità e la misura in cui questi si sentono comunità è un aspetto centrale nei progetti di sviluppo. In altre parole, per fare un esempio, è possibile sostenere che un condominio è comunità: le persone vivono sotto lo stesso tetto, hanno dei problemi e delle risorse comuni ed un certo grado di interdipendenza. Ma non è possibile sostenere che le persone si sentano comunità.

Sentirsi comunità vuol dire sentirsi "parte" di un insieme che comprende molti fra i quali, in quel preciso momento, sono in atto relazioni comunitarie.

Sotto un altro aspetto, la comunità può essere considerata come **bacino di utenza** o come mercato di un servizio o come **soggetto/attore sociale**. Un soggetto che ha identità, competenza, potere, diritti e doveri è che è capace di azione. Sentimento di comunità e capacità di azione della comunità sono fortemente correlati al punto che lo sviluppo del senso di comunità è considerato un modo per accrescere le competenze della comunità.

1.2 Il concetto di sviluppo di comunità

Sviluppo di comunità indica sia un processo di cambiamento che i risultati di tale processo. Un processo che intende produrre un miglioramento nella qualità della vita dei soggetti che vivono nella comunità, quindi accrescere la capacità degli stessi di risolvere i loro problemi e di soddisfare i propri bisogni.

Assumiamo che la qualità della vita dei membri di una comunità dipenda da due ordini di fattori:

- ✓ *fattori che riguardano loro come soggetti*

- ✓ *fattori che riguardano le condizioni nelle quali essi vivono e che loro stessi contribuiscono a creare.*

La qualità della vita, infatti, secondo l'approccio ecosistemico, è espressa dal "fit" (compatibilità) fra i soggetti (individui, famiglie, gruppi, ecc.) e le condizioni nelle quali questi vivono. Le condizioni qui sono intese in senso ampio di ambiente fisico, sociale, economico, culturale, ecc. e comprendono tutto ciò che sta "al di fuori" del soggetto considerato, il suo ambiente.

In generale e al di là dei contenuti specifici che può assumere, un progetto di sviluppo di comunità ha un duplice obiettivo: **sviluppare il sentimento di comunità e sostenere la comunità come soggetto**. Detto in altri termini, l'obiettivo dello sviluppo di comunità è far crescere comunità competenti.

Si può intendere **lo sviluppo di comunità sia come filosofia** sia come strategia.

Lo sviluppo di comunità come filosofia comprende un insieme di principi ispiratori, dei criteri di orientamento e di scelta, come far leva sulle risorse, favorire la crescita, l'autonomia, la responsabilità e lo sviluppo di competenze, in una parola l'empowerment di individui, famiglie o gruppi.

Lo **sviluppo di comunità come strategia**, invece, indica un'insieme di azioni finalizzate ad uno scopo preciso e con un soggetto definito comunità. Se può essere definito come azione di sviluppo un intervento teso ad accrescere le capacità di un soggetto di fare qualcosa per migliorare la sua condizione, risolvere un problema, possiamo parlare di sviluppo di comunità quando è la comunità stessa ad essere assunta come soggetto. Pertanto non tutte le azioni di empowerment (che sono comunque sempre azioni di sviluppo) possono essere definite di sviluppo di comunità, anche se si richiamano alla filosofia dello sviluppo di comunità.

1.3 Strategie di cambiamento

Messo in questi termini, possiamo descrivere lo sviluppo di comunità come **una particolare strategia di cambiamento**. Per schematizzare, si possono raggruppare gli interventi tesi a migliorare la qualità della vita di una comunità in tre grandi strategie di cambiamento:

- ✓ le strategie di cambiamento focalizzate sulle condizioni
- ✓ le strategie di cambiamento focalizzate sui soggetti
- ✓ le strategie di cambiamento basate sullo sviluppo di comunità

Strategie di cambiamento focalizzate sulle condizioni

L'intervento sulle condizioni attraverso provvedimenti legislativi, opere di urbanizzazione, interventi economici, creazione di servizi, piani degli orari, ecc. è una delle strade percorribili per risolvere problemi, fare prevenzione o per promuovere la qualità della vita della comunità. Per migliorare la qualità della vita degli individui che vivono in una determinata comunità, si modificano le condizioni nelle quali questi individui vivono, attraverso interventi ideati, progettati e forse anche realizzati da *soggetti altri* rispetto a coloro dei quali si intende migliorare la qualità della vita. Questa, in larga misura, è anche la logica con quale si sono mosse le politiche sociali, nella convinzione che fosse sempre possibile realizzare cambiamenti nelle condizioni e creare nuovi servizi, man mano che emergevano nuovi bisogni. In questa prospettiva, i soggetti, in un certo senso, vengono considerati variabili dipendenti da un contesto che cambia e che "impone" agli stessi di cambiare.

Strategie di cambiamento focalizzate sui soggetti

Per aiutare le persone ad adottare i cambiamenti comportamentali richiesti dalle nuove condizioni ambientali, si possono prevedere interventi di sostegno alle persone, attraverso attività di formazione che permettano alle persone di acquisire le nuove abilità che le mutate condizioni richiedono. Può trattarsi ad esempio dell'educazione all'utilizzo di un nuovo servizio, della formazione professionale coerente con l'avvio di nuove attività produttive o l'ingresso di nuove tecnologie, ecc.

Ma gli interventi rivolti ai soggetti possono anche non essere determinati da cambiamenti di condizioni. Con interventi di tipo formativo/educativo, si cerca di provvedere alle persone le abilità necessarie per vivere in determinate condizioni, per colmare la distanza che esiste fra richieste ambientali e abilità delle persone. Un esempio di questa strategia può essere rappresentato dagli interventi che si fanno nei confronti degli immigrati, quando essi sono tesi a permettere a questi soggetti di acquisire le abilità (ad esempio linguistiche) necessarie per vivere nel contesto che li ospita. Lo stesso accade quando si tratta di risocializzare individui che sono stati istituzionalizzati. Non vi è in questo caso alcuna intenzione di modificare le condizioni, anche se è chiaro l'intento di rendere gli individui più competenti per vivere in quelle condizioni. Un altro esempio possono essere i corsi per genitori o l'introduzione nei percorsi formativi delle scuole superiori di attività tese a sviluppare capacità di problem solving o capacità relazionali, le azioni di sostegno nei confronti

dei soggetti ritenuti svantaggiati, i corsi di orientamento e di inserimento lavorativo, ecc.

Queste due strategie, spesso, marcano su binari separati, senza la possibilità di comunicazione e di confronto fra coloro che li progettano e li realizzano. Sono mondi separati, che si muovono con logiche differenti e che non necessariamente convergono verso gli stessi risultati. Anzi, spesso accade che si indeboliscano reciprocamente. In altri casi, meno frequenti per la verità, si assiste invece ad interventi integrati, indirizzati contestualmente alle persone e alle condizioni.

Strategie di cambiamento basate sullo sviluppo di comunità

Un terzo approccio, che qui definiamo sviluppo di comunità si pone l'obiettivo di **permettere ai soggetti che vivono in determinate condizioni di cambiarle in relazione ai loro bisogni/interessi**. In sostanza, si tratta di un processo attraverso il quale i soggetti interessati (i soggetti possono essere persone, ma anche gruppi e organizzazioni, famiglie, associazioni, ecc.) acquisiscono competenze e potere per cambiare le condizioni nelle quali vivono e nella direzione che loro stessi decidono.

In sostanza, con il processo di sviluppo di comunità ci si pone l'obiettivo di far crescere senso di responsabilità, potere, competenze e senso di comunità di soggetti definiti, affinché gli stessi possano essere in grado di risolvere i problemi che hanno, così come di aiutarsi reciprocamente, di creare associazioni, di attivare imprese, di divenire più efficaci nel controllare l'operato delle istituzioni, ecc.

Questa crescita deve avvenire con modalità coerenti con i risultati che devono produrre e che possono essere sintetizzate in: coinvolgimento, partecipazione e connessione degli attori sociali che hanno in comune le condizioni nelle quali vivono e che vogliono cambiare.

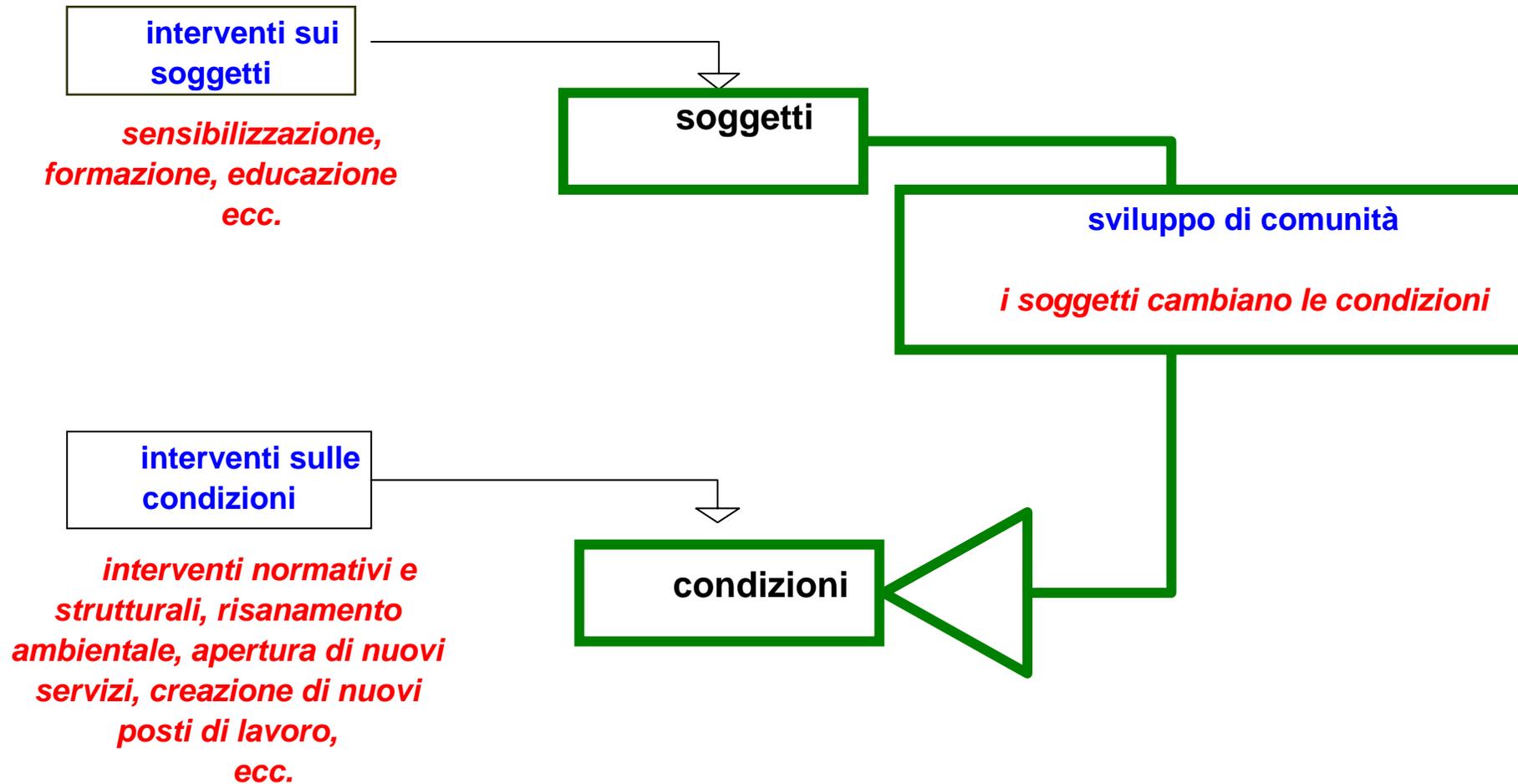
Questo processo presuppone l'assunzione di responsabilità da parte dei soggetti per le loro condizioni, il riconoscimento e la legittimazione delle loro competenze e dei loro "criteri" di valutazione della qualità della vita e di scelta della direzione da dare al cambiamento.

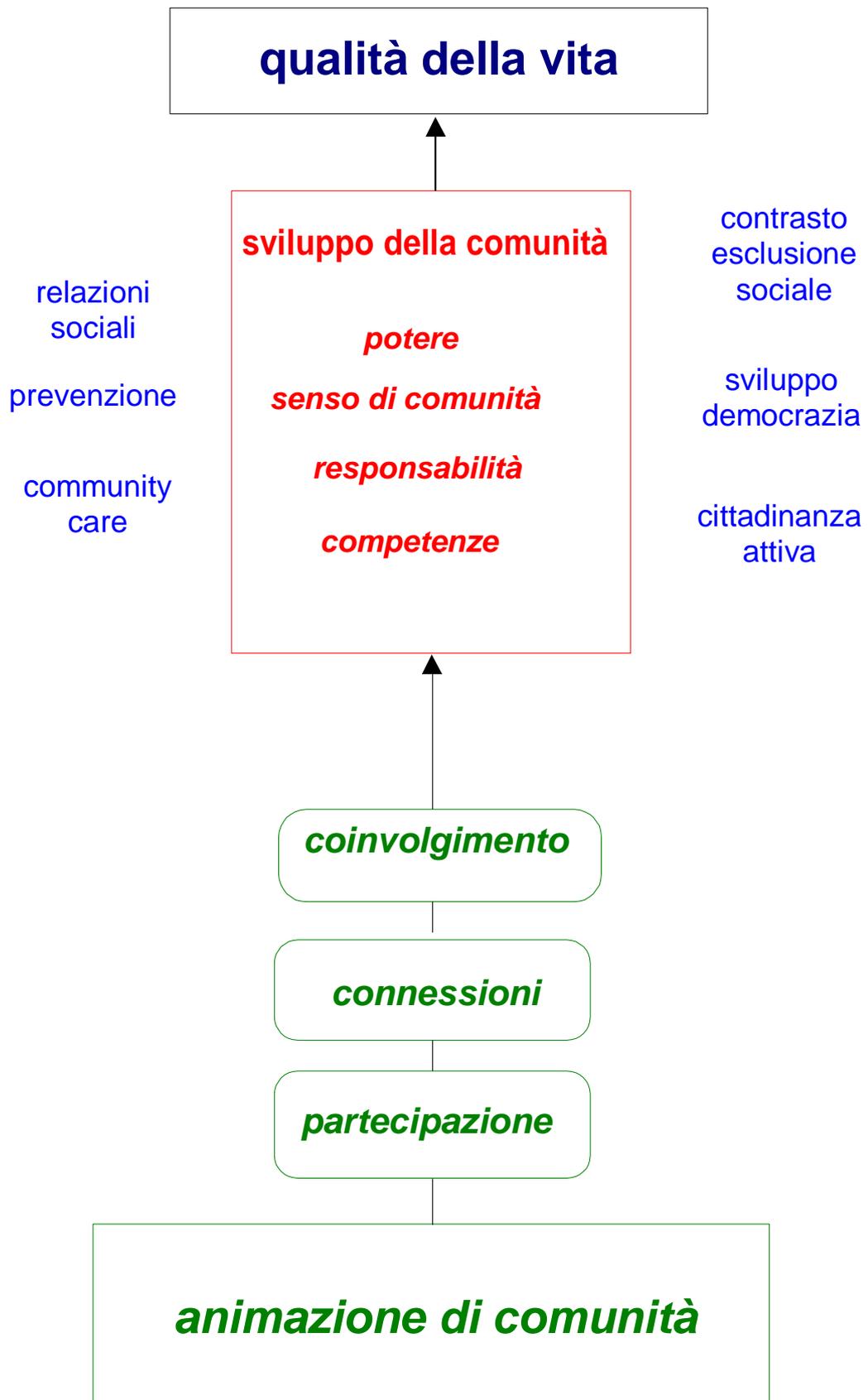
Il riconoscimento e la legittimazione di questi criteri di valutazione e di scelta dei membri della comunità apre alcune questioni di fondo e in particolare la questione del rapporto con le Istituzioni e con la competenza professionale che è prerogativa del sistema formale dei servizi. Questo passaggio mette in crisi il paradigma centrale di riferimento dei servizi che è **"il potere basato sul sapere professionale"**. Nello stesso tempo, rende evidente che il "dovere dei cittadini" (a cui si fa appello quando

si fanno i richiami all'assunzione di responsabilità) è inseparabile dai diritti dei cittadini di poter scegliere il loro destino, sia pure in un quadro di norme definite e accettate.

Imboccare la strada dello sviluppo di comunità come viene inteso in questa sede, comporta sempre dei rischi che è necessario conoscere, calcolare e contenere, stabilendo confini precisi, un quadro di valori e di norme di riferimento che è compito soprattutto delle *Istituzioni democratiche* tutelare.

strategie di cambiamento





In sintesi, affinché i soggetti possano effettivamente cambiare le condizioni (risolvere i problemi) occorre che gli stessi si sentano responsabili e quindi motivati (senso di responsabilità sociale e senso di proprietà rispetto al problema), abbiano un effettivo potere da spendere, possiedano le competenze necessarie e si sentano comunità.

Lo sviluppo di comunità coincide pertanto con la crescita di queste caratteristiche e con il processo attraverso il quale ciò avviene:

- ✓ coinvolgimento degli attori sociali (gli attori divengono attivi);
- ✓ partecipazione (gli attori agiscono un potere e decidono);
- ✓ connessione (gli attori si mettono in rete).

Inteso in questo senso, lo sviluppo di comunità appare indispensabile sia per realizzare progetti di prevenzione primaria del disagio sociale, sia per garantire la mobilitazione delle risorse della comunità nell'ambito di progetti di community care. Ma è anche condizione della cittadinanza attiva e della democrazia.

Chiariti questi principi, rimane da indicare il modo (o i modi) attraverso i quali può essere valutato lo sviluppo di comunità e i modelli e gli strumenti da impiegare allo scopo e che permettano l'empowerment dei soggetti coinvolti.

Il modello di valutazione

La teoria dello sviluppo di comunità e il concetto di comunità rappresentano quindi i binari entro i quali deve correre la valutazione. Il modello di valutazione, ma anche le strategie e gli strumenti impiegati per la valutazione devono essere coerenti con questi concetti.

Il paradigma che si definisce a partire da questi concetti, non sostiene l'adozione di una prospettiva positivista e né di immaginare una valutazione nella quale il dato si impone in virtù della sua oggettività o scientificità. Valutare è un'azione diversa dal misurare o pesare. Certo, valutare un progetto od un programma significa identificare gli effetti che ha prodotto, verificando se tali effetti corrispondono, e in quale misura, agli obiettivi prefissati. Ma valutare significa soprattutto **attribuire a questi fatti un "valore"**, azione per la quale non si può prescindere da un sistema di valori e da criteri, etici e politici, che possono variare anche radicalmente da soggetto a soggetto. Poiché un progetto interessa sempre

più soggetti (che dal progetto possono essere beneficiati o minacciati), occorre uno sforzo iniziale per stabilire criteri di valutazione condivisi. Raramente, almeno per i progetti di sviluppo di comunità, il dato raccolto ha un'evidenza tale da imporsi in virtù della sua "scientificità e oggettività". Alla fine sono gli attori coinvolti che danno valore al dato, quindi valutano. Ciò significa che la valutazione di questi progetti non può essere che una **valutazione partecipata**, che include anche sempre un processo di negoziazione fra i diversi attori portatori di differenti interessi, che avviene all'interno di uno specifico contesto culturale e che non può eludere la dimensione etica, trincerandosi dietro il paravento della scientificità.

1.4 La materia da valutare

Se misurare lo sviluppo di comunità è difficile, attribuire allo stesso un valore è impossibile senza fare riferimento al sistema di valori che gli attori impiegano per esprimere il loro giudizio. La difficoltà aumenta quando l'adozione di una strategia di sviluppo di comunità non è finalizzata alla soluzione di un problema specifico, oggettivabile e quantificabile, ma al miglioramento della qualità della vita, allo sviluppo di reti sociali e di relazioni e/o quando i risultati possono essere prodotti da una pluralità di fattori variamente combinati fra loro. Tanto che alcuni autori (Guba e Lincoln 1989) scoraggiano l'impiego di modelli positivisti e quantitativi nella valutazione di programmi sociali, poiché oltre a non poter raggiungere la certezza della validità, in questi progetti più che in altri, il valore è una costruzione sociale che avviene nelle interazioni fra gli attori sociali.

Per quanto riguarda i progetti di sviluppo di comunità, siamo lontani da una valutazione così detta "oggettiva" o "scientifica". Ci si muove piuttosto all'interno di un modello che si richiama alle *teorie sistemiche e della complessità*, secondo le quali l'atteggiamento più corretto da assumere per permettere una valutazione è quello della descrizione dei fatti e delle loro interrelazioni, rinunciando alla pretesa della misura oggettiva per fenomeni sociali complessi.

1.5 Valutatore interno\esterno

Il valutatore è esterno o interno al progetto? partecipa alla costruzione della conoscenza o è un registratore fedele, oggettivo e neutrale dei fatti? Deve assumersi o no responsabilità rispetto agli esiti della valutazione?

La questione se il valutatore debba essere esterno al progetto o se possa essere anche un operatore dell'équipe che realizza il progetto è molto dibattuta. Nei progetti di sviluppo di comunità, più che in altri progetti, solo chi è molto addentro al lavoro ha le competenze per articolare una valutazione, anche se la sua implicazione affettiva nel progetto lo espone di più al rischio di distorsioni e quindi lo rende meno attendibile. Se l'estraneità al progetto suggerita dai modelli di valutazione consente la distanza emotiva dal progetto stesso e quindi mette al riparo da errori dovuti al coinvolgimento e alla non neutralità, l'estraneità non permette di conoscere aspetti\eventi\persone, di cogliere segnali deboli che sono essenziali nel processo di valutazione stessa e che solo chi ha lavorato nel progetto conosce.

Questa esigenza di conoscenza del progetto dal di dentro appare evidente in modo particolare quando i risultati che si vogliono produrre non sono meccanicamente separabili dal processo e dalle relazioni che hanno luogo fra le persone che dovrebbero produrli. *Risultato e processo* non sono così nettamente distinguibili e la linea di demarcazione è comunque il risultato di un processo negoziale che ha luogo fra gli attori. Inoltre se si affronta la problematica dell'oggettività dell'osservazione e del dato in una prospettiva costruttivista, sistemica e relazionale, il problema della distanza e della neutralità si pone in una luce affatto diversa: sono proprio i soggetti coinvolti i titolari del processo di valutazione, i soggetti che sono legittimati ad *attribuire un valore*. Ciò non vuol dire muoversi al buio o non tenere nel debito conto la questione del coinvolgimento emotivo. E' che in questa prospettiva, il coinvolgimento emotivo dovuto all'interesse per il progetto non viene assunto come interferenza od ostacolo per la valutazione, ma viene legittimato come caratteristica di tutti gli attori coinvolti nel/dal progetto.

Nei progetti di sviluppo di comunità soggetti e oggetto della valutazione coincidono e gli utilizzatori della valutazione sono innanzitutto i soggetti attori della comunità e protagonisti del cambiamento. E' a loro che la valutazione deve fornire strumenti per governare il processo.

1.6 Obiettivi della valutazione ed *Empowering evaluation*

Nei progetti di sviluppo di comunità la valutazione persegue obiettivi che sono propri di ogni valutazione, ma al tempo stesso si propone come strumento atto a sostenere il percorso di sviluppo stesso. Sviluppare le capacità della comunità è pertanto un criterio guida del percorso valutativo, così come migliorare

il programma, giustificarne la continuazione o l'espansione e accrescere la conoscenza nel campo specifico.

L'empowering evaluation è il modello di valutazione che appare più appropriato nell'ambito dei progetti di sviluppo di comunità. Esso consiste "nell'uso dei concetti, degli strumenti e dei dati della valutazione, per rinforzare le competenze e il potere dei soggetti e la loro capacità di autodeterminarsi". In questo senso è molto vicino al concetto di animazione sociale ed esprime una chiara opzione valoriale: aiutare le persone a divenire più capaci nelle proprie azioni e nella realizzazione dei propri programmi. Non può essere un'azione individuale, ma è necessariamente un'attività collaborativa di gruppo ed è un processo democratico

Gli strumenti che utilizza l'empowering evaluation sono:

- **la formazione:** il valutatore insegna alle persone a fare la loro valutazione, in modo che così divengono più autosufficienti
- **la facilitazione:** il valutatore facilita il processo di valutazione
- **advocacy:** in alcuni casi il valutatore si fa portavoce di gruppi che non hanno parola
- permette alle persone di migliorare la **comprensione dei fenomeni**, dei fatti e dei problemi e quindi di divenire **più competenti** nel risolverli

1.7 Il ruolo dei cittadini nel processo di valutazione partecipata

Nell'approccio di sviluppo di comunità descritto, i soggetti della valutazione sono i cittadini attori della comunità e coinvolti nel processo di cambiamento. Questi attori, nel linguaggio tecnico denominati stakeholders, sono ad un tempo soggetti, oggetto della valutazione e utilizzatori della stessa.

I cittadini nella valutazione partecipata possono assumere diversi ruoli:

- oggetto della valutazione
- informatori
- soggetti della valutazione
- utilizzatori della valutazione.

Cosa è necessario perché i cittadini siano soggetti della valutazione e utilizzatori della stessa?

- ◆ innanzitutto devono essere coinvolti, legittimati e in condizione di esprimere il loro giudizio in modo fondato e in grado di prendere parte alle decisioni

- ◆ strumenti organizzativi appropriati:
 - giuria – formata da individui singoli, ma influenti
 - forum o tavoli di valutazione, formati da individui provenienti da realtà organizzate del territorio
 - incontri individuali con gli stakeholders
 - assemblee aperte

- ◆ essere informati:
 - sul progetto, obiettivi, risorse, attività
 - sui risultati ottenuti

Le condizioni necessarie a garantire la valutazione partecipata sono le stesse che rendono possibile lo sviluppo di comunità.

1.8 Gli strumenti

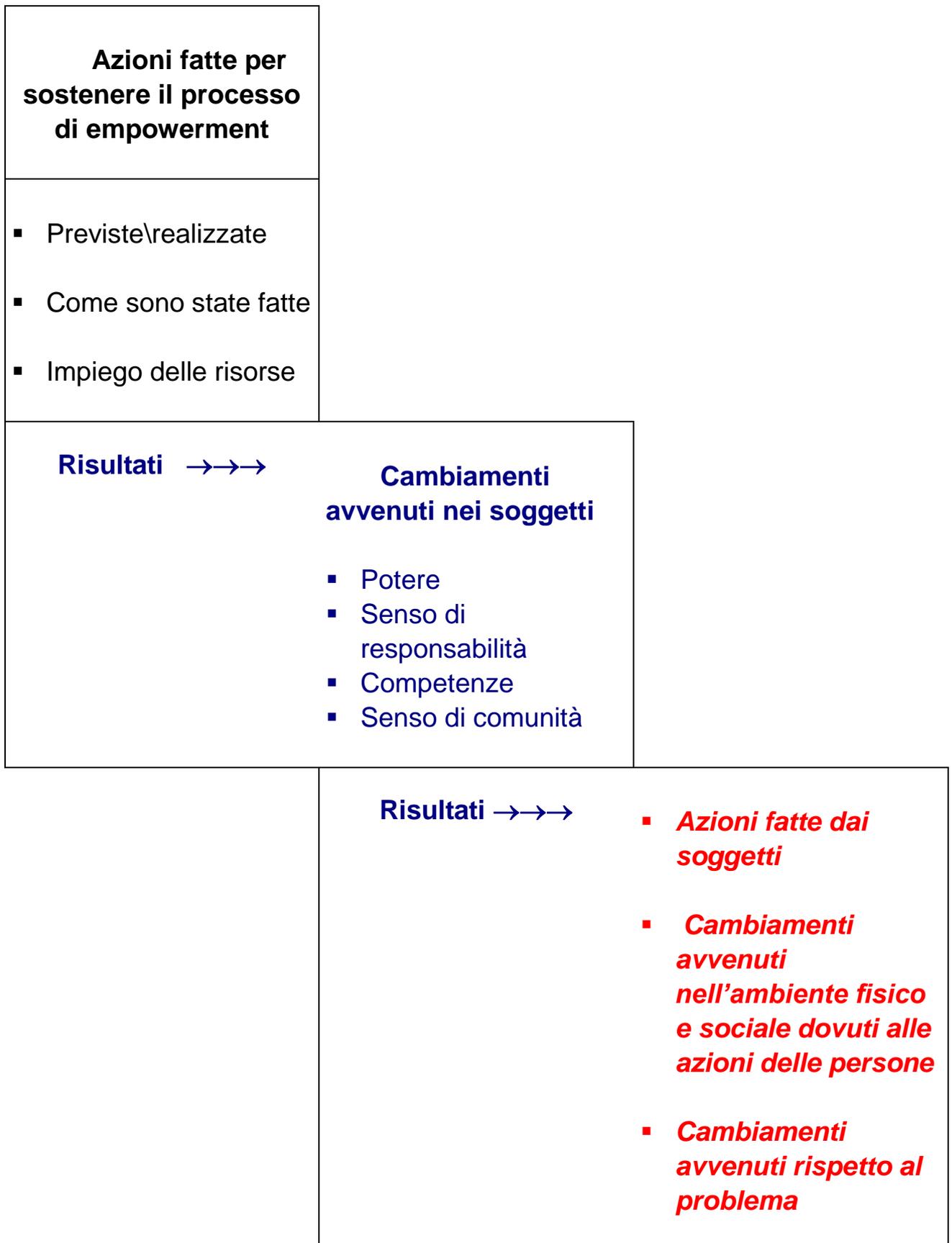
Gli strumenti per raccogliere i dati devono essere adeguati:

- ai dati da raccogliere
- alla cultura della comunità, quindi accettabili dai soggetti coinvolti

Tenendo presente queste due esigenze, si possono utilizzare tutti gli strumenti quantitativi e qualitativi della ricerca sociale (questionari, interviste individuali e di gruppo, osservazione e osservazione partecipante, filmati, ecc.) ma in particolare ci si troverà a fare largo impiego di gruppi di discussione e di discussioni di gruppo.

Gli strumenti per diffondere i dati devono essere appropriati e funzionali per comunicare i dati a coloro che li devono utilizzare. Nel costruire il rapporto occorre pertanto mettersi nei panni di chi lo dovrà ricevere ed utilizzare e tenere presenti le competenze che questi ha (e molto spesso non ha) per permettergli di capire.

Azioni e risultati



Aree e livelli della valutazione

<i>processo</i>		<i>risultato atteso</i>	
sviluppo di comunità		meno disagio (più benessere) fra gli adolescenti e i preadolescenti	
valutare se c'è sviluppo di comunità e in quale misura		verificare se c'è riduzione del disagio e se tale riduzione è imputabile al progetto	
<i>Sviluppo di comunità come processo</i>	<i>Sviluppo di comunità come risultato</i>	<i>outcome</i>	<i>impact</i>
il percorso attraverso cui si intende realizzare lo sviluppo di comunità indicatori di processo	sviluppo di comunità indicatori di risultato	risultati immediati indicatori di risultato	risultati di medio - lungo periodo indicatori di risultato
previsto\realizzato partecipazione relazioni\connessioni tempi\costi iniziative realizzate	Potere - competenze senso di comunità – senso di responsabilità cambiamenti nell'ambiente fisico e sociale	atteggiamenti comportamenti lesivi ed autolesivi (indicatori oggettivi)	atteggiamenti comportamenti lesivi ed autolesivi (indicatori oggettivi)

1.8.1 I cittadini e la valutazione

Cittadini come	In cosa consiste la partecipazione	Comportamenti del valutatore verso i cittadini	1.9 Strumenti	Obiettivo centrale
Oggetto	Può non esserci partecipazione	Osserva	Osservazione	Osservare correttamente i comportamenti
Informatori	Danno informazioni	Chiede informazioni	interviste/questionari/ discussioni	Fare le domande giuste nel modo giusto alle persone giuste
Valutatori	Hanno voce in capitolo e orientano la valutazione	Collabora e fornisce supporto tecnico alla valutare	Lavoro di gruppo facilitato dal valutatore	Mettere i cittadini in grado di valutare
Utilizzatori	Decidono cosa fare della valutazione e in seguito alla valutazione	Fornisce informazioni e aiuta a comprendere	Presentazioni e reporting	Mettere i cittadini in condizione di utilizzare la valutazione e di decidere

Cosa è necessario perché i cittadini siano soggetti della valutazione e utilizzatori della stessa?

innanzitutto i cittadini devono essere:

- **coinvolti,**
- **legittimati**
- **in condizione di esprimere il loro giudizio** in modo fondato
- **in grado di prendere parte alle decisioni**

strumenti organizzativi appropriati alla partecipazione

essere informati:

sul progetto, obiettivi, risorse, attività
sui risultati ottenuti